

MATEMATICO DA FILM L'ESEMPIO DI NASH

La fiducia nel proprio genio e la ricerca dell'immortalità lo hanno spinto a superare i problemi causati dalla schizofrenia. Eccezionale la moglie che non ha mai smesso di stargli accanto anche nei momenti più difficili

ROBERTO LULLINI

Sabato scorso, in un tragico incidente d'auto, sono morti John F. Nash e sua moglie Alice. Tutti i giornali hanno riportato la notizia, perché il professor Nash è diventato famoso dopo l'uscita del film "A beautiful mind", che racconta la sua vita. Il film a sua volta trae ispirazione dal libro, che ha lo stesso titolo del film ed è stato scritto da Sylvia Nasar, che dovendo scrivere un articolo per una rivista sui vincitori del premio Nobel per l'Economia (1994), rimase folgorata dalla vicenda umana di Nash, e decise quindi di scriverne una documentata, per quanto non autorizzata, biografia.

Ma chi è stato John Nash, e perché un regista di Hollywood decide di fare un film di successo narrando, sia pure in forma romanzata, la vicenda della sua vita? John Nash nasce nel 1928 in Virginia, e già da piccolo mostra un carattere piuttosto solitario. Al momento di andare all'Università sceglie la Carnegie Mellon di Pittsburgh, in Pennsylvania. Si laurea in Matematica, dimostrando grandi doti. Per questo decide di fare un dottorato, e riceve molte offerte interessanti,

perché è accompagnato dalla più semplice ed efficace "recommation letter" che uno possa esibire: "this man is a genius". Decide di recarsi a Princeton, dove incontra personalità eccelse nel campo delle scienze, come ad esempio Einstein, von Neumann (uno dei matematici più influenti di ogni tempo, uno degli scienziati più autorevoli del secolo scorso), e Gödel, da molti ritenuto uno dei più grandi logici di tutti i tempi.

Uno studente solitario

Nash è uno studente solitario e anomalo: segue svogliatamente i corsi, non sembra particolarmente interessato a approfondire una teoria, è alla ricerca di problemi veramente difficili da affrontare. Dovendo comunque produrre una tesi di dottorato, decide di proporre un modello nuovo di gioco. Erano gli anni in cui von Neumann utilizza il modello dei giochi per affrontare lo studio di tutte quelle situazioni in cui più persone si trovano a interagire. Le applicazioni più immediate di questa teoria fanno pensare all'Economia, ma presto altre discipline si impossessano di queste tecniche: ad esempio la Zoologia, per lo studio del com-

portamento animale, o la psicologia, per meglio capire il comportamento delle persone.

Ebbene Nash propone un approccio ai problemi diverso da quello di von Neumann: è sorprendente che un ragazzo di 22 anni, invece di chiedere a un grande scienziato di suggerirgli qualche problema interessante da affrontare all'interno della teoria da lui sviluppata, decida di affrontare le problematiche in maniera diversa. Un gesto di grande superbia intellettuale (che infatti von Neumann non prese molto bene), possibile e fruttuoso però per un cervello soprafino come il suo. Nash ottiene così il dottorato e riceve una proposta di lavoro da un'agenzia di consulenza strategica, la Rand. Ma in realtà vuole dedicarsi alla matematica pura, e si impegna a risolvere problemi considerati difficilissimi per chiunque.

Ciriesce in tre casi. In particolare l'ultimo è uno dei famosi problemi che un grande matematico tedesco, David Hilbert, aveva indicato nel 1900 come tra i più interessanti da risolvere nel secolo nascente. Ormai Nash è una stella della matematica, ed è considerato uno degli scienziati più promettenti per gli anni a venire.

Oltre la malattia

La sua vita privata procede tra alti e bassi: ha un figlio che non riconoscerà mai né di cui si vuole occupare (nemmeno economicamente) e viene anche licenziato dalla Rand, con un'accusa, mai del tutto chiarita, di omosessualità. Però si sposa con una sua studentessa, Alicia de Lardé. Alicia rimane incinta e Nash accentua alcuni aspetti molto originali del suo comportamento, tanto che i suoi conoscenti e amici cominciano sospettare che in lui qualcosa non vada.

In effetti gli viene diagnosticata una terribile malattia mentale, la schizofrenia paranoide. Non è importante ripercorrere un'odissea durata trent'anni: Nash alterna periodi tranquilli ad altri completamente fuori controllo. Viene spesso ospedalizzato, sempre contro il suo volere, sottoposto a elettroshock e a coma insulिनico, e la moglie chiede il divorzio.

Princeton non lo rifiuta completamente, gli permette infatti di frequentare l'Università e i suoi istituti, e i suoi atteggiamenti originali nonché la sua totale trasandatezza gli procurano il nomignolo di fantasma di Fine Hall (Fine Hall è il nome dell'edificio che ospita il dipartimento di

matematica). All'inizio degli anni '90 qualcosa in lui cambia. Frequenta qualche seminario, ponendo anche domande originali e acute. Il suo ritorno ad atteggiamenti più normali convince i suoi amici a promuovere la sua candidatura per il premio Nobel dell'Economia. Il tentativo ha successo.

La vita di Nash cambia completamente. Il premio, il libro e il film gli danno notorietà internazionale, gli procurano inviti, onorificenze (la prima laurea honoris causa in Economia ottenuta da Nash gli è stata conferita nel 2003 dall'Università di Napoli), nuove amicizie. Su questa "guarigione", uno dei documenti più interessanti che abbiamo, è quanto lui stesso ha scritto in occasione del conferimento del premio. Scrive infatti, parlando del suo ritorno al modo di pensa-

re tipico degli scienziati:

«Tuttavia questo non è solo motivo di gioia, come accade a una persona che torna in piena forma dopo un periodo di incapacità fisica. Un aspetto del problema è che la razionalità del pensiero pone dei limiti alla concezione che la persona stessa ha delle sue relazioni col cosmo».

Continua poi così:

«Per esempio, una persona che non aderisce alle teorie di Zarathustra potrebbe pensare a lui come a un pazzo che ha trascinato milioni di ingenui a seguire il culto dell'adorazione del fuoco. Ma senza la sua "follia" Zarathustra sarebbe stato solamente uno tra i milioni o i miliardi di individui che hanno vissuto e che sono stati poi dimenticati».

Credo che in queste parole ci sia molto della sua storia personale. Nash, così solitario e quasi

asociale anche quando non è malato, vive la sua vita in preda ad un'autentica, divorante ossessione: il riconoscimento, da parte del mondo, della sua grandezza. Parlando di sé e dei suoi successi, si è sempre lamentato o di non essere arrivato dove voleva, o di aver dovuto condividere con altri risultati da lui ottenuti e onorificenze e premi di cui è stato gratificato. Ha sognato che i suoi deliri lo rendessero come l'iniziatore di una setta, con migliaia di seguaci. Un paradosso incredibile per la persona che ha in un certo senso definito il paradigma di razionalità in ambito matematico. Mi piace comunque pensare che si sia, negli ultimi anni, in qualche modo reso conto che la sua storia, così incredibilmente unica, gli ha dato davvero una forma di immortalità.

Una moglie eroica

Ci sono stati e ci saranno grandi matematici che hanno ottenuto e che otterranno risultati paragonabili ai suoi, ma nessuno di essi sarà ricordato come lo sarà lui, che ha avuto una vicenda terrena assolutamente eccezionale. Ed è stato accompagnato, in questa vicenda, da una persona altrettanto eccezionale.

Sua moglie Alice, una delle 4 studentesse iscritte al prestigiosissimo M.I.T. di Boston dove si sono incontrati, lo ha accompagnato, protetto, difeso, amato tutta la vita. Ha chiesto il divorzio soprattutto per difendere il figlio dalla malattia del padre. Ma non ha mai smesso di occuparsi di lui. Una donna con un coraggio incredibile, perché vivere tutta la vita accanto a una persona così difficile, seppur così affascinante, deve essere un'impresa titanica, una montagna quasi impossibile, da scalare ogni giorno.



La lettera con cui fu segnalato per il dottorato diceva già tutto: «Quest'uomo è un genio»

Amava dire di Zarathustra che senza la sua follia sarebbe stato dimenticato



Roberto Lucchetti con John Nash

Docente

Nato il 14 aprile 1950 a Genova, Roberto Lucchetti è ordinario di Analisi Matematica al Politecnico di Milano. Ha tenuto corsi nelle Università di Genova, dell'Insubria e di Limoges (Francia)

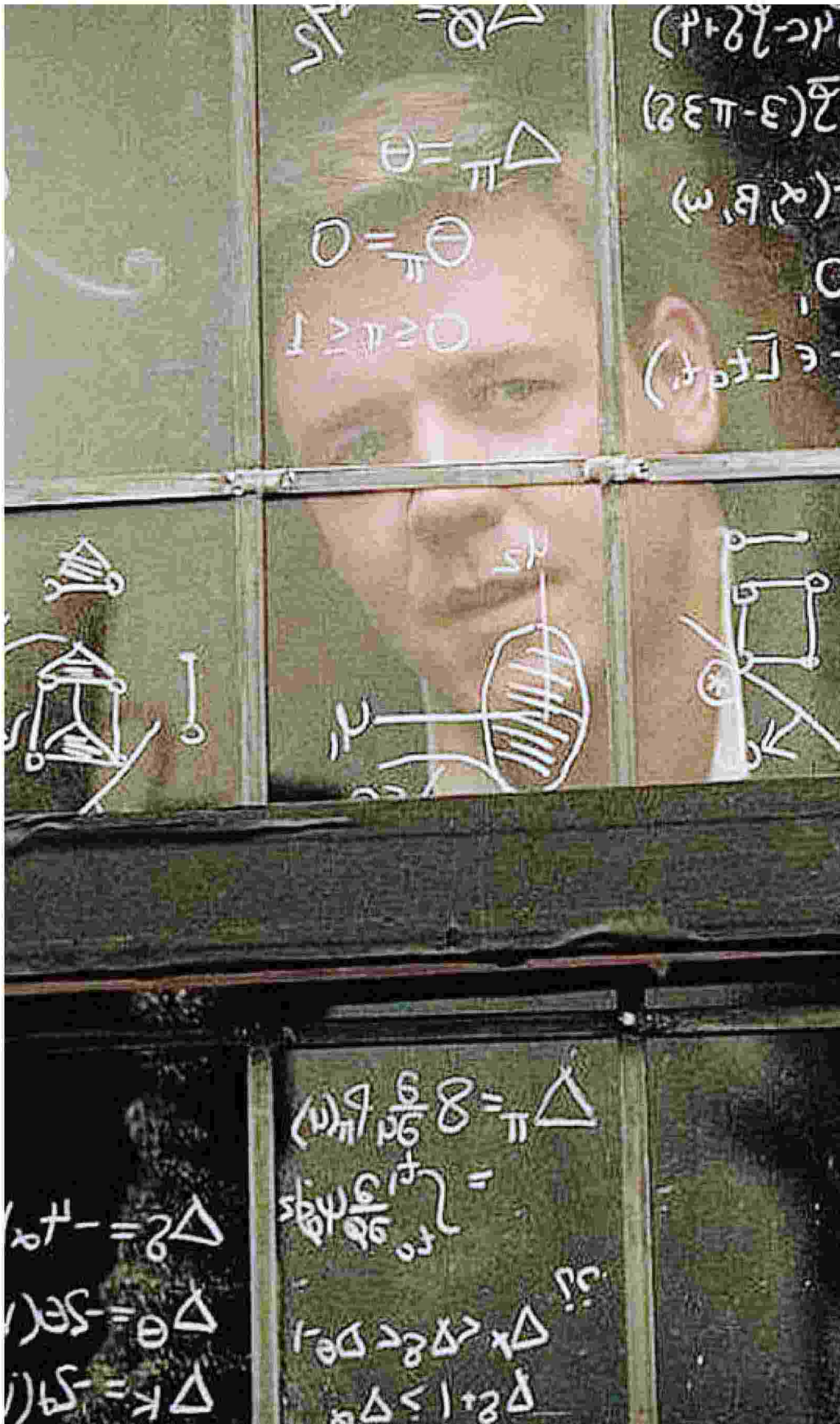
I libri

Tra i suoi libri: "Matematica al bar" (con G. Rosolini) (Franco Angeli, 2012) e "Scacchi e Scimpanzé" (Bruno Mondadori, 2012)

L'incontro

Ha incontrato J. Nash e sua moglie nel 2003 a Napoli in occasione della laurea honoris causa che l'Università Federco II ha dato a Nash e nel 2013 a un convegno a Bergamo





Russell Crowe interpreta John Nash nel film "A Beautiful Mind" del 2001 diretto da Ron Howard

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003600